

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN UMBRIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato, Guido Conti.

L'audizione comincia alle 14.27.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato, Guido Conti. Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico grafico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

La Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, bonifiche e depurazione delle acque, e dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi a loro connessi. Ringrazio per la presenza il generale Guido Conti, comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato. Come lei ben sa, noi ci stiamo interessando a trecentosessanta gradi di una serie di problematiche che hanno investito questa regione; abbiamo inoltre condotto una verifica anche sul sito d'interesse nazionale, dove insistono alcune vecchie discariche di vario tipo, dalle acciaierie alla vecchia RSU; stiamo anche cercando di valutare gli attuali impianti presenti nel perugino, già tutti attenzionati e, probabilmente, già oggetto di vostre indagini riguardanti la corretta

gestione del materiale organico, come nel caso dell'impianto di Pietramelina (vi sono però anche altri impianti dove la procura ci ha segnalato che sono state riscontrate delle incongruenze, per non dire qualcosa di diverso). Visto il Corpo ha svolto e continua a lavorare sul controllo del territorio, ci interesserebbe conoscere il suo punto di vista, nonché lo stato delle indagini in corso, perlomeno quelle che lei ritiene più interessanti per la nostra Commissione. Lascio quindi la parola al comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato, Guido Conti.

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*. Per quanto riguarda il sistema di smaltimento dei rifiuti di varie tipologie afferenti alla regione Umbria, le indagini sono in corso ma credo che Sua Eccellenza, il procuratore della Repubblica De Ficchy ve le abbia già illustrate. Attualmente posso solo specificare che si lavora su ipotesi di reato, in cui gestioni di questi impianti basate anche su vari incroci di dati e di acquisizioni di documenti sia sequestrati che acquisiti, sulle analisi dei quantitativi di rifiuti in ingresso e in uscita, sugli ammendanti prodotti, sulle analisi dei bilanci di massa, evidenzerebbe una ipotesi di ingiustificata sproporzione tra il FOU, la frazione organica umida proveniente da raccolta differenziata in ingresso, e il compost prodotto.

Ciò porterebbe ad ipotizzare che esista un articolato sistema, finalizzato a smaltire in discarica ingenti quantitativi di rifiuti recuperabili, scarti secondari, in realtà FOU non adeguatamente compostato, simulando operazioni di recupero non concretamente effettuate.

Tale illecita gestione ipotizzata comporterebbe inoltre il conferimento in discarica di elevati quantitativi di rifiuti ad alto contenuto di sostanza organica, con conseguente aumento delle produzioni di percolato, con tutte le negative implicazioni. Si evidenzia inoltre che i rifiuti in ingresso rappresenterebbero circa il 45 per cento di tutta la raccolta differenziata effettuata nell'ATI n. 2, che quindi risulterebbe conseguentemente molto probabilmente all'esito delle indagini forse falsata.

Questo per quanto riguarda lo specifico. Per quanto riguarda invece il problema della discarica di rifiuti pericolosi di Terni, credo che sia stata già abbondantemente discussa e quindi lascerei agli atti questo rapporto in cui si analizza in provincia tutto l'*iter* dello smaltimento dei rifiuti, con una particolare attenzione al problema della discarica da voi attenzionata.

Non mi dilungo oltre, perché credo che il presidente ben conosca il tema. Mi permetto subordinatamente di rappresentare che si tratta di un lavoro molto ben fatto. Nello specifico, l'anno scorso abbiamo avuto numerosi arresti, misure restrittive e decine di denunce a piede libero per un paio di indagini che hanno interessato la gestione del riutilizzo degli scarti di lavorazione della

Thyssen Krupp, con tutto un sistema di attività che all'attualità è ancora sotto osservazione. Questo sistema avrebbe danneggiato la ditta con ipotesi di comportamenti supportati da riscontri di prova oltre ogni ragionevole dubbio, che hanno portato a misure di restrizione di diversa natura.

PRESIDENTE. Quindi, in questo caso, si trattava di truffa?

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato. Si tratta di accuse di ipotesi di associazione dedita al furto di materiale di eccellente qualità che, invece di essere riportato agli altiforni, veniva stornato e poi venduto a impresa della zona, il tutto organizzato con ipotesi di complicità interne.*

La seconda *tranche* di questa indagine riguardava ipotesi di comportamenti definiti non corretti dal punto di vista sia penale che deontologico da parte di quota parte della dirigenza, che in cambio di appalti avrebbe preteso e ottenuto – in ipotesi di accusa e di indagine – delle prebende, degli interessi, dei lavori, varie specifiche che afferiscono a un'ipotesi di *do ut des*.

C'era un particolare aspetto che esula dal sistema organizzativo afferente gli smaltimenti di rifiuti sia della nettezza urbana, sia del compost, sia di rifiuti pericolosi o comunque speciali che sottopongo in quanto forse di interesse di questa Commissione.

In base alle mie precedenti esperienze in Abruzzo, ma anche alle indagini che mi sono passate per le mani, dal G8 alla Mare-Monti, ai traffici di rifiuti nazionali e internazionali, alle indagini su Bussi, per la quale ci siamo già incontrati, vorrei focalizzare l'attenzione della Commissione su un utile *input* per una variazione delle metriche (sono operazioni anche molto semplici che noi chiediamo da molto tempo): l'attuale legislazione afferente tutta una serie di specifiche, alle quali devono sottostare tutti coloro che trasportano, smaltiscono, utilizzano, cambiano e comunque si occupano di rifiuti, quindi le iscrizioni agli Albi, le iscrizioni dei camion o comunque dei mezzi di trasporto degli stessi, le azioni di controllo degli stessi, e questa è una cosa che io riferisco alla Commissione da circa vent'anni.

Ricordo che l'onorevole Gerardini faceva parte di una Commissione, io ero comandante di un nucleo investigativo a L'Aquila, ci occupavamo delle prime grandi indagini come la "Ebano" e rappresentavamo alla Commissione che c'è una duplice fallanza della legge che riguarda due specifici aspetti.

Qui in Umbria abbiamo messo in atto due grandi operazioni, «Iron 1» e «Iron 2», fatte sia con la DDA marchigiana perché il punto di recupero finale era oltre confine, nelle Marche, sia con

la DDA umbra, perché il punto di recupero finale era in Umbria, di un sistema complesso e allo stesso tempo semplice che sfugge ad ogni tipo di controllo e che porta penalità zero a chi lo attua.

Si tratta infatti di una sostituzione diffusa di rete, occulta e silenziosa di un sistema di smaltimento fatto da padroncini tutti collegati tra loro, tutti o quasi di origine magrebina e nordafricana, extracomunitaria, trapiantatisi e stabilizzatosi in questa regione, ma che sta prendendo piede anche in altre realtà, che con mezzi del tutto casuali, con vecchi furgoni di ogni tipologia, e con sistemi molto spicci, certamente lontani dalla fatturazione del lavoro, offre a dei prezzi stracciati lo smaltimento di qualsivoglia tipologia di rifiuti.

La maggiore predilezione che dà origine ad un input veloce di realizzo è quella del rifiuto ferroso di ogni tipologia, anche perché coloro che prendono questi materiali si servono della dizione «conferimento occasionale», e facendo decine di migliaia di conferimenti occasionali alla fine realizzano guadagni di milioni di euro.

Il guadagno riguarda centinaia di persone (nella prima operazione sono state denunciate a piede libero 160-170 persone, nella seconda 87-88) che realizzano immediatamente un *quorum* senza pagare assolutamente tasse, senza alcuna iscrizione, facendola in barba a qualsiasi tipo di controllo, anche perché sono persone poco localizzabili, che si spostano continuamente anche come domicilio e che a volte è impossibile raggiungere anche per una semplice notifica e, siccome i tempi di prescrizione di questa tipologia di reati sono molto brevi, questi processi con centinaia di imputati alla fine non si celebrano mai per il poco tempo a disposizione stante la prescrizione.

Loro lo sanno benissimo perché conoscono i *lunghi tempi* della nostra giustizia, e a volte le leggi fatte per tipologie comportamentali ben diverse da quelle che si verificano nella realtà risultano una vera istigazione a delinquere, perché queste persone, a parte la nostra azione di contrasto, di sequestro di mezzi, che poi loro ricomprano a 2-3.000 euro il giorno dopo che glieli sequestriamo (sistema che si trova anche su internet, basta andare su *Subito.it* per comprare i cosiddetti «catorcioni») continuano ad offrire un lavoro a bassissimo costo, che nel tempo prima affianca e poi sostituisce del tutto l'azione dell'operatore corretto, cioè di colui che effettua tutte le iscrizioni, ha tutti i mezzi in regola, paga le tasse, fa le fatture e offre un servizio che costa cinque volte di più di un servizio organizzato in questo modo.

Tutte le altre figure che lavorano nello specifico settore (albanesi, rumeni, gli stessi italiani) lavorano a servizio di queste famiglie. Parlare di associazione per questa tipologia di reati è quasi risibile, nel senso che non abbiamo a che fare con ingenti smaltimenti in arco di tempo ristretto, ma con una rete sistemica che mette fuori gioco tutti coloro che si sforzano di sostenere i costi di

tassazioni e di controlli fiscali rispettando la legge, mentre è tranquillo operare per chi invece non la rispetta.

L'attività delle forze dell'ordine comporta un enorme sforzo per tutti i pedinamenti, i controlli, le intercettazioni e le trascrizioni, le migliaia di carte da leggere, perché il passo successivo, proprio per carenza di tempo e di uomini delle stesse Procure e tribunali che hanno organici ridottissimi, è che non si riescono a celebrare i processi, con tutte le garanzie difensive che ci sono nei confronti di chiunque non rispetti la norma.

Noi stessi ci priviamo spesso di decine di uomini per supportare le carenze delle Procure della Repubblica, che altrimenti non potrebbero lavorare se non ci fossero Carabinieri, Forestali, Finanziari che suppliscono a carenze di personale gravissime, perché non hanno uomini per poter svolgere le attività. Questo è l'*input* di base che deriva dall'esperienza di trent'anni di attività svolta nel ciclo dei rifiuti.

Il secondo *input* è una fallanza della normativa per i grandi trafficanti di rifiuti. L'esperienza nello smaltimento e nel traffico di rifiuti propriamente detto, sia nazionale che internazionale, porta le forze di polizia specializzate nello specifico (quelle con una certa competenza e capacità di analisi e conoscenza, forse ristrette a qualche decina di bravi operatori nel settore, che conoscono bene i *canali* e le persone) a individuare delle figure «professionali» che non hanno bisogno di iscrizione, non devono registrare nulla, non devono fare un formulario in quattro copie, fare una registrazione e un contratto: sono gli Intermediari, che sfuggono a qualsiasi controllo e sono facilmente individuabili, perché sistematicamente incappano nelle maglie delle varie operazioni che si allungano negli anni.

Sanno che devono destinare quota parte degli enormi proventi alle spese legali, perché i tempi molto ristretti di reati che non prevedono pene con prescrizioni molto ampie e la ciclicità del ritrovare sempre le stesse persone che fanno lo stesso lavoro pone le forze di polizia di fronte a un'azione da un verso interessante dal punto di vista professionale, perché si sa subito con chi si ha a che fare, dall'altro anche piuttosto frustrante, perché personalmente credo di poter contare decine di operazioni di notevole spessore con decine di persone coinvolte in traffici, ma rarissimamente si arriva a qualche condanna di primo grado, e questo la dice lunga sulla capacità di contrastare questo fenomeno.

La specifica più ampia da questo punto di vista è che (e questo lo dicevamo una ventina di anni fa,) bisogna assolutamente prevedere – ed è fondamentale se si vuole porre un freno al fenomeno – un aumento di pena e di prescrizione per questa tipologia di reati.

Esistono persone che sono professionalmente atte a fare una semplice cosa: mettere in contatto chi ha bisogno di smaltire grandi quantità di rifiuti con chi li accoglie. Uno dei campi di maggiore interesse (ci è capitato un paio di volte) è quello dei fanghi di depurazione, con un'altra legge assolutamente da riformare proprio per la tenuità delle maglie di controllo che permette qualsiasi tipo di malcostume, che è la legge sul famoso ammendamento dei terreni.

Mentre la legge sul compost ha delle soglie di parametri di analisi chimica abbastanza strette, quelle dell'ammendamento sui terreni sono facilmente aggirabili da parte di chiunque voglia smaltire illegalmente, perché le quantità sono poche, blande, i limiti sono piuttosto facili da aggirare, anche perché basta aggiungere acqua al prodotto finale per abbassare i limiti.

Non in una, ma in più indagini, abbiamo infatti trovato impianti di depurazione gestiti da enti pubblici o da privati in *project financing* in cui non funzionavano gli impianti e le coclee di sgrondo, cioè non era importante sgrondare e far sì che ci fosse poco fango da smaltire, ma addirittura nelle vasche venivano aggiunti gli ammendanti perché l'acqua fosse tenuta alla sostanza secca.

La cosa ci insospettì quando notammo che i fanghi in questione avevano una percentuale di sostanza secca molto blanda (15-16 per cento), per cui l'investigatore attento si chiese come potesse tenersi in piedi un fango con il 10-15 per cento. Eppure stava in piedi, perché l'interesse della ditta che gestiva il depuratore e faceva pagare mettendolo sulla bolletta del cittadino lo smaltimento dei fanghi era quello di far pagare più fanghi possibili, perché una cosa era se il peso del camion sulla bilancia fosse rappresentato da 2 quintali, altra cosa da 20 quintali. L'80 per cento di quei 20 quintali era acqua, tenuta insieme come ammendante.

Questo permette truffe di ogni tipo e l'intermediazione è quella di offrire possibilità di guadagno al proprietario che abbia delle superfici di 50-60 ettari, come si realizza non solo in regione, ma spesso anche in Toscana e altrove, perché loro non hanno limitazioni territoriali, si muovono e in un mese saturano di migliaia di tonnellate di fanghi aziende che secondo la legge e le prescrizioni delle province dovrebbero accogliere questi stessi fanghi in 12 mesi, ma più dell'olezzo o della creazione di discariche che lasciano il tempo che trovano non c'è altro.

PRESIDENTE. Dobbiamo anche dire che in merito a questo aspetto dei rottamatori, nel collegato ambientale abbiamo introdotto il tema della tracciabilità, scatenando una sorta di "rivoluzione" in giro per il Paese, soprattutto in Puglia, dove mi dicono esista un sistema diffuso di queste organizzazioni.

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*. Così come qualche decennio fa dicevo che questo era il rischio che si sarebbe venuto a verificare, e puntualmente si è verificato, adesso posso dire che, trascorso il tempo di organizzarsi, questo si estenderà a tutta Italia, perché gli strumenti legislativi, che le forze di polizia sono tenute ad applicare, non sono assolutamente commisurati al fenomeno e al grandissimo danno che questo, inteso come diffusa manifestazione non di malcostume ma di vera e delinquenza, reca in Italia, fino a prenderne il totale monopolio.

PAOLO ARRIGONI. Sull'impianto di compostaggio di Lacaioli vicino al lago Trasimeno dove c'è anche un comitato, cosa può dirci?

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*. Lei non si riferisce alla discarica di Borgo Giglione ma ad altro?

PAOLO ARRIGONI. Mi riferisco all'impianto di compostaggio di cui ho avuto notizia dal Comitato di Lacaioli. Questo è gestito da un privato autorizzato per trattare 22.000 tonnellate anno di frazione organica e attende l'autorizzazione per un ampliamento di 33.000, laddove il comitato afferma - è tutto da verificare - che ci sia uno scarico illegale nel lago Trasimeno: vorrei sapere se è al corrente di ciò.

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*. Sono al corrente della situazione del lago Trasimeno, che è un lago dalle profondità molto basse, che tutti gli anni ha bisogno di togliere i fanghi che gli arrivano dalla mota prodotta dai vari paesi intorno al lago. Tenga presente che siamo dovuti intervenire nello specifico, sollevando anche qualche protesta, perché qualche anno fa abbiamo sequestrato e denunciato le aree dove questi fanghi venivano prelevati dal lago Trasimeno e stoccati, perché non veniva fatto a norma di legge. Da questo punto di vista devo fare però una specifica maggiore, perché potrei dire qualche sciocchezza, in quanto non ricordo bene. Per quanto riguarda invece questo impianto, domani andiamo a controllare. Ha fatto benissimo a dircelo, a volte l'informativa è fondamentale perché non annusiamo questo tipo di rifiuti, qualcuno ci deve dare l'*input*, se viene da così autorevole consesso, ben venga, sono contentissimo.

Intorno al lago Trasimeno c'è un impianto di compostaggio di una ditta di cui adesso non ricordo il nome, che fu da me attenzionato e coinvolto in un'indagine che riguardava gli smaltimenti

dei fanghi dal depuratore di Pescara. Ricordo che vi furono in quella indagine anche intercettazioni telefoniche in cui si parlava di organizzare un mio possibile trasferimento in alto loco.

La cosa ci fece un po' sorridere, ma poi ho saputo che, nel processo che si è consumato dopo, fu riportata da un nostro agente del Corpo forestale dello Stato come intercettazione, quindi, ha la mia parola, nei prossimi giorni andremo a controllare questa sua segnalazione, se non l'hanno già fatto i miei uomini. Consideri, infatti, che attualmente l'organico del Comando stazione che controlla la zona del lago Trasimeno ha tre unità che fanno di tutto.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere, visto che la procura ci ha detto che siete molto attivi, in particolare per quanto riguarda l'inchiesta su Borgo Giglione e Pietramelina, quali siano i reati e cosa si stia facendo, ovvero se ci siano indagini sugli assetti societari delle società che gestiscono questi impianti.

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*. Cosa ha riferito il procuratore?

PRESIDENTE. Il procuratore ci ha indicato queste indagini soprattutto nell'impianto di Pietramelina, su cui si è soffermato molto.

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*, Diciamo che ci sono delle concatenazioni.

PRESIDENTE. Sarebbe interessante capire se il danno che si sta indagando derivi unicamente dal fatto che i rifiuti vanno direttamente in discarica senza pretrattamento - e quindi formano percolato in maniera anomala - oppure, così come ha detto il procuratore, trattasi anche di rifiuti pericolosi che sono stati rinvenuti all'interno dell'impianto.

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*. Se lo ha detto il procuratore, io non posso che confermare le sue parole.

PRESIDENTE. Avete indagini in corso?

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*. Abbiamo indagini in corso, presidente, e le chiedo scusa della mia non voluta reticenza.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto e non vi mettiamo assolutamente in difficoltà. L'altra cosa che chiedeva l'onorevole Vignaroli era se vi siano indagini riguardanti le compagini societarie su cui voi siete intervenuti direttamente.

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*. Ci sono due *tranche*, una curata direttamente da noi e un'altra (credo di non dire nulla di nuovo perché ne hanno parlato anche i *mass media* e l'avrà accennato il procuratore) che in una riunione operativa abbiamo deciso di far confluire nel gruppo cui è delegata specifica, anche perché ha qualifiche più attinenti, la polizia tributaria, ossia la Guardia di Finanza. Stiamo lavorando insieme, ma ognuno per il suo campo. Una delle specifiche che tengo a rappresentarle, che emerge sia in altre parti d'Italia dove ho avuto l'onore e il piacere di fare servizio che qui, è l'eccellente collaborazione tra le forze di polizia. Noi non abbiamo competizioni tra Carabinieri, Polizia e Forestale: se abbiamo delle informazioni, ce le scambiamo senza problemi e non siamo gelosi del lavoro altrui, bensì felici.

ALBERTO ZOLEZZI. Lei ha fatto prima riferimento al 45 per cento nell'ATI 2 di raccolta e del corrispondente quantitativo del 45 per cento di tutta la raccolta differenziata: è così?

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*. Ho detto "circa": sono calcoli da fare.

ALBERTO ZOLEZZI. Era per precisare quello che lei ha detto. Secondo lei, quindi, i calcoli pubblicati sulla raccolta differenziata in generale potrebbero essere anche falsati?

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*. Le fornisco un altro dato, che può esserle utile. Appena arrivato in Umbria, essendo piuttosto attento a questa materia, in quanto i nostri campi spaziano dal controllo degli alimenti ai controlli boschivi, alle cave, agli inquinamenti e alle discariche, perché facciamo tante cose che riguardano l'ambiente, ma questo è un campo di particolare attenzione, anche perché ci ho sempre lavorato e ci tengo molto, ho ordinato un'azione di controllo dei nuclei industriali dell'Umbria.

Abbiamo quindi attenzionato il 10-12 per cento delle aziende umbre e delle industrie che si rilevavano dalle Camere di commercio e dalle associazioni di categoria, con particolare attenzione a quelle che avevano a che fare con l'utilizzo di sostanze che davano origine a rifiuti di tipo pericoloso. Fatta una somma di tutti i rifiuti prodotti, o che abbiamo sequestrato, o di tutte le attività di controllo sia *in loco*, sia dai registri, sia dalle bolle, abbiamo acclarato che i quantitativi di rifiuti smaltiti (da questo 10-12 per cento di aziende) ammontavano all'intera autodenuncia di quell'anno. Questo significa due cose: o l'altro 90 per cento delle industrie non smaltisce nulla o l'autodenuncia, così come prevista dall'attuale normativa, ha una discreta fallanza.

ALBERTO ZOLEZZI. Secondo lei, questo potrebbe riguardare anche l'assimilazione dei rifiuti solidi urbani nel conteggio?

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*. Parlo in senso lato e non nello specifico. Attualmente, il campo dello smaltimento dei rifiuti in genere, di qualsivoglia natura, è uno dei grandi *business* in cui, chiunque abbia intenzione di prendere in considerazione tale *business*, con gli attuali strumenti legislativi, sia di regolamentazione, sia di contrasto, ha gioco discretamente facile.

PRESIDENTE. Diciamo che oggi c'è qualche strumento in più!

ALBERTO ZOLEZZI. Lei ha fatto riferimento ai rottami ferrosi, ma le risultano anche altre tipologie di rifiuti?

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*. Quando lo smaltitore si reca a fare il giro nei vari punti di prelievo di questo tipo di sostanze, prende ciò che è di suo interesse, ma non disdegna qualsiasi altra tipologia, l'importante è che sia remunerata.

Lei probabilmente vorrà chiedermi che fine fa questo materiale o liquido, il primo pozzetto, la prima cavedagna, il primo tombino: non abbiamo possibilità di seguirli tutti, qualcuno l'abbiamo preso anche in flagranza e spesso non hanno problemi a dirci che prendono i bidoni di rifiuti pericolosi, di cui loro stessi misconoscono la natura, ma per la quale hanno ricevuto un compenso *cash* e lo buttano nell'impianto di depurazione o nel primo tombino che trovano.

ALBERTO ZOLEZZI, Sullo spandimento di fanghi di cartiera avete avuto qualche segnalazione o sul conferimento all'inceneritore? Visto che arrivano da fuori e ieri ci hanno raccontato che l'inceneritore sta smaltendo fanghi di cartiera da fuori regione...

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*. Non è che non le voglia rispondere, ma dovrei fare una *lectio magistralis* sui fanghi di cartiera, perché uno dei più grandi *business* della malavita organizzata e non è quello dello smaltimento dei fanghi in genere.

ALBERTO ZOLEZZI. Se lei cortesemente avesse del materiale da spedirci su questo, sarebbe utile.

GUIDO CONTI, *Comandante regionale per l'Umbria del Corpo forestale dello Stato*. Senz'altro.

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 15.10.